

telli, la sorella e altri parenti e i Confratelli di Congregazione.

Don Giovanni Giorgis appartiene al gruppo dei più antichi e meritevoli Figli della Divina Provvidenza, ai quali va il ricordo imperituro e la gratitudine più cordiale dei membri tutti della Piccola Opera, e di quanti, Amici ed Ex Allievi di Don Orione, godettero, accanto a lui, la serena ispirazione del bene e l'invito, dolce ma costante, alla dedizione generosa nel cammino della Carità.

## Sac. Don MARIO SFOGGIA

+ a Treviso, il 18 Ottobre 1959,  
a 45 anni di età, 20 di sacerdozio  
e 28 di professione religiosa.

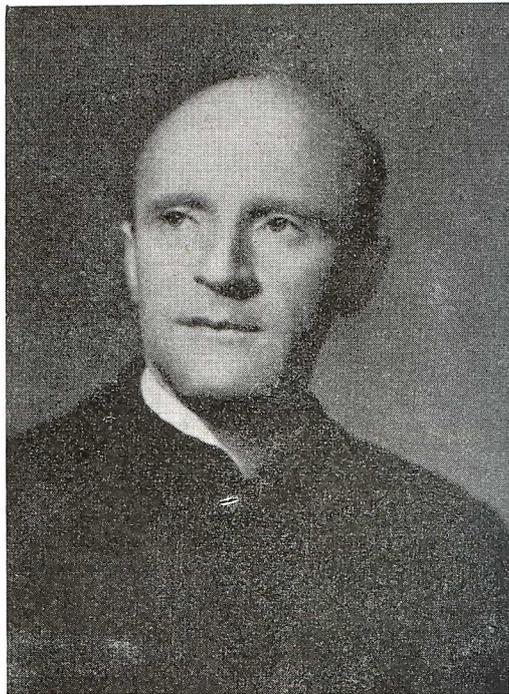
Il Signore si è preso il caro Confratello, vittima di un investimento stradale, proprio mentre si aprivano le più belle speranze per un buon ristabilimento nella salute, che sempre gli diede in vita occasione di meritoriamente soffrire. Aveva ripreso il lavoro all'Oratorio di Arnesano, dopo una non breve permanenza alla Casa Generalizia, durante la quale si era sottoposto a cure che gli consentissero di tornare all'apostolato tra i suoi giovani.

A Treviso, durante una breve visita in famiglia, mentre — a seggolino, come si usa, del motociclo di un giovane amico di Arnesano, di 26 anni — attraversava un incrocio stradale, a velocità ridotta, con assoluto diritto di precedenza, un camion, a quanto pare in difetto, lo investiva. L'accompagnatore decedeva sul colpo. Don Sfoggia, invece, veniva condotto all'Ospedale di Treviso in condizioni gravissime. Avvertito il Direttore del nostro Probando di Campocroce, Don Sanguin, questi ebbe il conforto di assistere Don Sfoggia fino alla morte, avvenuta otto ore dopo l'incidente. L'infortunato soffriva assai e visibilmente; ripresi i sensi, fiorivano continuamente sulle sue labbra fervide invocazioni, soprattutto alla Santa Madonna; riconobbe il Confratello e, conscio delle proprie gravissime condizioni, ricevette piamente l'Estrema Unzione. Condotta in camera operatoria per un difficile intervento, non riacquistò più la conoscenza.

Nel delirio che seguì, invocava insistentemente la Madonna, con una pietà che commosse vivamente i presenti e le buone Suore dell'Ospedale, le quali ne espressero ammirazione al Rev.mo Vicario della Congregazione subito accorso: sul collare del Confratello furono trovati cuciti un Crocifisso ed una medaglia della Madonna.

Così Don Mario Sfoggia si addormentava nel Signore, con un'offerta generosa della propria vita, tutta consacrata alla sua vocazione e all'Istituto. Selva del Montello (Treviso), suo paese di nascita, gli offrì, in lacrime, un indimenticabile tributo di cordoglio e di preghiere.

Vi era nato il 18 aprile 1914; aveva altri quattro fratelli. Compiuta la quinta elementare, mentre aveva già abbracciata la professione di sarto, sentì in cuore la divina chiamata. Fu ricevuto a Tortona dal Servo di Dio Don Sterpi; gli impose il Santo abito Don Orione l'8 ottobre 1928. Ebbe la prima formazione, compiendo gli studi ginnasiali, nei Probandati di Tortona e di Voghera. Al termine del noviziato a Bra, emetteva la prima professione reli-



giosa, il giorno dell'Assunta del 1931, nelle mani del Padre Fondatore Don Orione. Terminati gli studi liceali a Tortona, e, per ragioni di salute, a Varallo e a Ortonovo, nel 1935 frequentava a Roma, nella Pontificia Università Gregoriana, quelli teologici, durante i quali, nella festa dell'Immacolata del 1937, faceva la professione perpetua.

Ordinato Sacerdote, nella Cappella del Seminario Lateranense, l'8 aprile 1939, fu destinato a Sant'Oreste (1939), al Colle Giorgi di Velletri (1940), e a Grotte di Castro (1941). Dal 1946 al 1950 rimase addetto alla Parrocchia di Ognissanti in Roma, nel periodo delle apparizioni alle Tre Fontane (12 aprile 1947), delle quali si occupò. Passava poi a dirigere l'Oratorio Don Orione di Arnesano, dove rimase fino alla morte — tranne una parentesi nei Probandati di Patrica (1955-'56) e di Grotte di Castro (1956-'58) —, tanto amato da quella buona popolazione che ne pianse, unitamente alla Congregazione, la immatura, tragica morte.

Pieno di entusiasmo per la sua bella vocazione, Don Sfoggia ebbe carattere sereno e ottimista, pieno di abbandono nel Signore, specialmente durante i periodi nei quali la salute subì alternative, che gli impedivano di impegnare appieno le sue risorse di zelo e di pietà. Fu divotissimo della Madonna, verso la quale fiorirono le ultime sue invocazioni, prima di andare a contemplarla, faccia a faccia, vicino ai cari Padri Don Orione e Don Sterpi.

Ringraziamo di cuore coloro che ci hanno inviato offerte per il Bollettino, il quale — come diceva Don Orione — «Vuole portare in ogni casa un pensiero di alta fede e un invito alla cristiana carità».



E' bastato che si diffondesse la voce della commemorazione di Don Mario Sfoggia, perchè tutti gli Arnesanesi sentissero il dovere di prendersi cura, a testimoniare con l'affetto per il caro scomparso, l'attaccamento all'Opera infaticabile dei Figli di Don ORIONE.

Il 19 novembre, nel trigésimo della morte di Don Sfoggia, il Rev. Don Giuseppe Zambarbieri, Vicario Generale dell'Opera, espressamente venuto ad Arnesano, celebrò una Messa funebre cantata, assistito dai Rev. di Don Giovanni Gallo e Don Carmelo Scordo, che per 5 anni, aveva lavorato insieme a Don Sfoggia in questo stesso Oratorio. La chiesa dei Figli di Don Orione era gremitissima di persone e alla santa Comunione tutte si accostarono alla Sacra Mensa in suffragio di Don Mario. Il Vicario Generale, prima d'impartire l'assoluzione al tumulo, disse un affettuoso

ARNESANO (Foggia). - La indimenticabile dimostrazione data dalla buona popolazione alla memoria benedetta del compianto Confratello Don Mario Sfoggia, è stata anche attestazione, cordiale e buona, di attaccamento alla Congregazione di Don Orione, che aveva celebrato da poco il decennio del lavoro umile e fervido per il bene della gioventù dell'industre centro.